



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato di ricerca in

“Studi Umanistici. Tradizione e Contemporaneità”

Ciclo XXIX

S.S.D: L-FIL-LET/06

**MODALITA' DI LETTURA ED ESEGESI DEI TESTI
NEL SECONDO SECOLO TRA CRISTIANI E PAGANI**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Cinzia Bearzot

Tutor: Ch.mo Prof. Marco Rizzi

Tesi di Dottorato di: Francesca Minonne

Matricola: 4211983

Anno Accademico 2015/2016

Indice

1. Premessa.....	p. 3
2. Testi e lettori nel secondo secolo.....	p. 8
3. La lettura esperta.....	p. 57
4. L'interpretazione conformemente ai tropi.....	p. 93
5. L'esposizione scorrevole delle parole e dei temi.....	p.112
6. L'etimologia delle parole.....	p. 135
7. La considerazione dell'analogia.....	p. 167
8. La valutazione dei testi.....	p. 187
9. Conclusione.....	p. 196
10. Abbreviazioni e sigle.....	p. 199
11. Bibliografia.....	p. 200

Premessa

La tesi intende fornire un contributo agli studi sulle modalità di lettura e di analisi dei testi messe in atto dagli autori cristiani del secondo secolo. In questo periodo di grande fermento, infatti, il cristianesimo si diffonde con sempre maggior ampiezza nei territori dell'impero greco-romano grazie a un'intensa opera di evangelizzazione. Ad oggi, le due principali linee di studio vedono nella nascita del cristianesimo l'una il legame con il giudaismo, nel cui alveo esso nasce e nei confronti del quale cerca di porsi progressivamente in discontinuità, così da conquistare una propria autonomia - è il cosiddetto dibattito sul *parting of the ways* -, l'altra la sua affermazione come parte della varietà dei culti presenti nell'impero romano, privo di una specifica struttura fino all'inizio del terzo secolo. L'evoluzione organizzativa corrisponde a un accrescimento dell'autoconsapevolezza da parte dei membri della comunità cristiana, che si pongono come interlocutori e, in misura crescente, come concorrenti delle controparti religiose pagana e giudaica.

In questo processo di formazione di un'identità cristiana e del suo riconoscimento all'interno della società, è divenuta tema di studi recenti l'importanza assunta dalla testualità nella costruzione del discorso cristiano, che sia espressione e legittimazione di tale identità. Pertanto, oggetto di questa tesi sono i testi degli autori del secondo secolo, dai quali emergono le modalità di lettura delle Scritture che contrassegnano l'opera letteraria dei cristiani, in costante confronto con le stesse pratiche di analisi messe in atto dai rappresentanti delle *élites* intellettuali non cristiane. Il dibattito sulla testualità è interno al cristianesimo e rientra nella più ampia questione, che ha luogo in questo periodo, della formazione di un canone dei libri del Nuovo Testamento accanto alla Settanta, che pure rimane oggetto di dibattiti ermeneutici. La polemica è molto accesa, in quanto è certamente importante decidere quali testi possono entrare a far parte del canone, ma è anche necessario accordarsi sull'interpretazione da dare loro così da legittimarne il riconoscimento come normativi. Questo aspetto è particolarmente rilevante per i testi più discussi, ad esempio le lettere paoline. L'attività ermeneutica rappresenta, quindi, un'arma potente a sostegno delle dottrine che ogni scrittore propone come proprie della comunità cristiana di cui egli si presenta voce. In quanto autorità riconosciuta della propria comunità, l'autore si ritiene qualificato ad agire nel dibattito ermeneutico sui testi e, di conseguenza, sulle verità di fede delle quali il testo è espressione. Questa tesi si propone, dunque, di approfondire se e quanto la costruzione di una normatività testuale, specificamente cristiana, sia debitrice a una battaglia che si svolge a livello della lettura come base per l'interpretazione di un testo.

A questo scopo i cristiani mutuano le tecniche polemico-retoriche della παιδεία classica, che ha costituito la base della loro formazione culturale, ponendosi sullo stesso piano dei concittadini colti non cristiani che di tali strumenti fanno uso e che rappresentano l'élite culturale e politica dell'impero. Tuttavia, l'obiettivo polemico è per lo più indirizzato all'interno del cristianesimo, in cui si confrontano posizioni che solo successivamente verranno considerate "altro" da esso e ricondotte a categorie eresologiche, come gli gnostici, i valentiniani, i marcioniti e i montanisti. I giudei si collocano in una posizione particolare, a seconda che vengano associati agli avversari esterni dei cristiani o che siano semplicemente visti come loro contendenti rispetto alla Settanta. Assumendo il punto di vista dell'autore cristiano del quale di volta in volta si presenta il passo, la parte contendente viene qui indicata, con un termine generico, come "avversaria", utilizzando l'appellativo "eretico" solo quando compare nel testo. La distinzione tra *corpora* ortodossi e letteratura eretica è stata, infatti, costituita *a posteriori* in base a considerazioni teologiche, in quanto il cristianesimo delle origini si presenta come un insieme di gruppi e di tendenze che propendono diversamente a integrarsi e a competere l'una con l'altra, e non è ancora possibile parlare di "ortodossia" nel senso di gruppo unitario che sostiene una dottrina accettata dalla maggioranza. Allo stesso modo il termine "pagano" viene qui utilizzato per una chiarezza semantica che identifichi i non cristiani e non ebrei rispetto ai cristiani.

A fronte di queste contese esterne e interne, gli autori cristiani sono fortemente consapevoli del loro impatto sulla costituzione di un'identità culturale e sociale, alla quale le loro parole e azioni contribuiscono. Il confronto, all'interno dei sistemi linguistici greco e latino, tra testi pagani e cristiani consente di cogliere come questi ultimi si siano arricchiti di termini nuovi o dotati di un significato nuovo, che hanno influenzato l'interpretazione della lingua e del lessico degli scritti sacri. Oltre alle specificità della lingua, inoltre, è necessario considerare che la tradizione religiosa cristiana si evolve in modo differente a seconda delle diverse aree geografiche. Non è, tuttavia, intenzione di questo lavoro definire le caratteristiche di queste trasformazioni, quanto, invece, cogliere alcune forme e modi comuni a tutta la letteratura cristiana del secondo secolo, in un processo che coinvolge la situazione complessiva del cristianesimo e lo sviluppo della sua autocoscienza, in relazione agli autori contemporanei non cristiani.

Pertanto, la tesi non ha una pretesa di completezza, per la quale sarebbe stato preferibile concentrarsi sullo studio di un singolo autore, ma intende fornire per campionatura un quadro generale dell'utilizzo di queste forme di lettura in autori diversi tra loro per provenienza geografica e ambiente sociale. Rientrano in questa selezione Aristide e Atenagora di Atene, Giustino martire, Taziano, Clemente Alessandrino, Melitone di Sardi, Ireneo di Lione, Tertulliano e Origene, quest'ultimo analizzato parzialmente, vista l'ampia mole del *corpus* delle opere. Questi personaggi sono spesso

figure itineranti, che incrociano anche le comunità di altri territori, come quella di Roma. Qui è attiva anche una vivace cerchia d'intellettuali non cristiani, quali Plinio il Giovane, Frontone e Aulo Gellio, affiancati da rappresentanti d'ambiente greco, come Flavio Filostrato, e asiatico, tra cui Elio Aristide, Artemidoro e Luciano, anch'essi maestri itineranti che si spostano entro i confini dell'impero e animano il panorama culturale della seconda sofistica.

Tutti questi autori, pur essendo ciascuno espressione di specifiche realtà sociali e religiose, condividono le modalità di lettura dei testi proprie della παιδεία classica, definite e trasmesse dall'autorità di grammatici e retori, a partire dal trattato sull'*Arte grammatica* attribuito a Dionisio Trace del secondo secolo a.C., passando attraverso le testimonianze di Cicerone, Varrone, della *Retorica ad Erennio* e di Dionigi di Alicarnasso nel primo secolo a.C. e di Quintiliano nel primo d.C., fino ad arrivare al secondo secolo, con Sulpicio Apollinare, Elio Teone e Apollonio Discolo.

Tali modalità di lettura sono legate al contesto prevalentemente orale in cui la lettura di un passo è occasione di dibattito tra gli interlocutori sia in ambienti privati, quali la cerchia intima di amici, protagonisti d'intensi scambi epistolari, sia in *recitationes* pubbliche destinate a tutta la comunità. In entrambe le situazioni il testo viene letto, analizzato e commentato, spesso a partire da un dubbio riguardante un'espressione ambigua o da una domanda *ex abrupto* rivolta da uno degli interlocutori. Nel caso della letteratura cristiana, si tratta, invece, di questioni dottrinali legate alla particolare interpretazione del testo sacro, per cui gli autori cristiani mutuano le forme e i modi della lettura in voga presso gli autori non cristiani loro contemporanei, ma li modificano e li adattano al loro diverso contesto. Rispondono al nuovo scopo di meglio determinare la fede in Cristo, servendo alle esigenze della vita delle comunità cristiane. L'esegesi del testo diviene, quindi, strumento per legittimare e promuovere l'autenticità della propria interpretazione rispetto a quelle degli avversari di volta in volta individuati.

Poiché l'ἀνάγνωσις e le modalità ad essa connesse sono anticamente considerate parte della γραμματικὴ τέχνη, anche la trattazione dei passi analizzati tenta di seguire il procedimento tradizionale presentato in apertura della già citata *Arte grammatica* attribuita a Dionisio Trace. In base alla definizione di quest'ultimo, la grammatica consta di sei parti, di cui

la prima è la lettura esperta secondo la prosodia; la seconda è l'interpretazione conformemente ai tropi poetici presenti; la terza è l'esposizione scorrevole delle parole e dei temi; la quarta è il ritrovare l'etimologia delle parole; la quinta è la considerazione dell'analogia; la sesta è la valutazione delle opere, che è la parte più bella di tutte quelle che vi sono nell'arte grammatica.¹

¹ Dion. *Ars gramm. a'*, ed. G. Uhlig, pp. 5-6: [...] πρῶτον ἀνάγνωσις ἐντριβὴς κατὰ προσωδίαν, δεύτερον ἐξήγησις κατὰ τοὺς ἐνυπάρχοντας ποιητικοὺς τρόπους, τρίτον γλωσσῶν τε καὶ ἱστοριῶν πρόχειρος ἀπόδοσις, τέταρτον

La “lettura esperta” (ἀνάγνωσις ἐντριβής) costituisce, dunque, la prima parte della grammatica ed essa prevede contestualmente la διόρθωσις, cioè l’attività di correzione e di emendazione del testo presente sul rotolo in lettura. I primi passi selezionati tratteranno, dunque, della preservazione dello stato del testo e dei dibattiti in merito alle *variae lectiones*, degli eventuali errori grafici e delle interpolazioni ideologiche volontarie che possono alterare il dettato.

La seconda parte della grammatica è l’“interpretazione conforme ai τρόποι”, ovvero l’individuazione e l’esame delle *figurae* semantiche presenti nel testo, che ne possono stravolgere il significato quando non comprese e correttamente spiegate. Pertanto, il secondo gruppo di testi sarà esempio dell’uso della tropologia come strumento d’analisi e chiave di lettura di un passo.

La terza parte è costituita dall’“esposizione scorrevole”, per cui sono stati collazionati i passi in cui gli autori cristiani, trovandosi di fronte a delle interpretazioni del testo che ritengono di dover contestare, sentono la necessità di proporre un commento diverso e sfruttano le riflessioni sulla *dispositio* e sull’*ordo verborum* per dimostrare le loro posizioni.

La quarta parte è rappresentata da riflessioni che partono dall’etimologia delle parole: l’etimo in sé non è più solo oggetto di discussione e di confronto, ma pone le basi linguistiche per l’interpretazione dei contenuti di fede da esso veicolati.

La quinta parte della grammatica è la considerazione dell’analogia. Intendendo quest’ultima come la regolarità morfologica, come indicato da Varrone e da Quintiliano, sono stati inclusi i testi che comprendono valutazioni grammaticali e morfologiche su tempi verbali, pronomi e aggettivi, complementi e congiunzioni.

Per quanto riguarda l’ultima parte, ovvero la valutazione delle opere, mi limito a evidenziare solo due aspetti che possono dare un’idea del giudizio effettuato su uno scritto e che, comunque, sono ancora legati a fattori riconducibili alla grammatica e connessi alle pratiche di lettura. Si tratta delle deduzioni di idee false a partire da un testo, che implicano un ragionamento complessivo sullo scritto e sul tipo di lettura che se n’è fatta, e delle riflessioni su passi che propongono l’imitazione dello stile degli autori antichi, come nel caso dei centoni, che alterano l’originalità del dettato biblico. Non esamino, invece, la fase conclusiva del lavoro di analisi del testo, che include considerazioni sul contenuto, nel caso dei cristiani d’argomento teologico e dottrinale, cui qui si accenna solo marginalmente, perché esulano dalla “lettura” intesa in senso stretto.

Questo metodo di suddivisione dei passi tratti dai diversi autori del secondo secolo favorisce un tentativo di campionatura dei testi che faccia emergere la penetrazione e l’utilizzo delle modalità

ἔτυμολογίας εὐρησις, πέμπτον ἀναλογίας ἐκλογισμός, ἕκτον κρίσις ποιημάτων, ὃ δὲ κάλλιστόν ἐστι πάντων τῶν ἐν τῇ τέχνῃ. Il passo verrà trattato più ampiamente nel corso del prossimo capitolo.

di lettura tradizionali nelle opere dell'*élite* colta cristiana. S'intende in tal modo legittimare la propria interpretazione all'interno del gruppo, ampliando il pubblico destinatario del messaggio evangelico e allargando la base sociale dei convertiti, così da costruire un'identità religiosa sempre più forte. D'altro canto, si punta anche a delegittimare gli avversari di fronte a interlocutori sia interni al gruppo cristiano sia a esso esterni, che rappresentano attrattori alternativi. In tale contesto, è evidente l'importanza che assumono gli strumenti di lettura nel processo di determinazione di una normatività testuale che veicoli e definisca senz'ambiguità le verità di fede, su una base paideutica universalmente riconosciuta come autorevole.

Stanti la complessità e la vastità delle implicazioni del tema, la bibliografia citata per le questioni generali è limitata, in quanto ciascuna di esse meriterebbe una trattazione più ampia che non può essere svolta in questa sede. I riferimenti sono, quindi, incentrati sui temi specifici della ricerca e di volta in volta sollevati dai passi analizzati.